

# La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XV --- Gennaio 1973 - n. 132

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## I presupposti del pane

Quando questo numero del nostro mensile uscirà, il nuovo anno sarà già inoltrato.

E' fuori luogo, quindi, tracciare — come usa farsi all'inizio di ogni anno — un auspicio.

Ma non è mai troppo tardi stimolarsi a guardare nel futuro per scoprire le ragioni della nostra quotidiana esistenza che appunto nel futuro, più che nel passato, trova la spinta al superamento della sua condizione.

Il conforto maggiore dell'uomo è nella speranza. Lo abbiamo sempre sentito e ripetuto.

E' uno slogan vecchio.

Ma forse mai abbiamo sufficientemente riflettuto sulla portata della speranza, considerata come apportatrice di salvezza e di redenzione; della speranza, cioè, intesa in senso onnicomprensivo di tutto ciò che è conseguibile esistenzialmente.

Non sono tanto il lavoro sicuro, il pane onesto, il "posto" guadagnato e la sicurezza contro le malattie e l'imprevedibile, l'oggetto — in senso assoluto — di un auspicio speranzoso, quanto piuttosto ciò che sta alla base dei meccanismi sociali e dell'impegno personale dell'uomo che ne garantiscono l'esistenza.

Il lavoro, il pane, la sicurezza sociale non hanno ragione di essere, per esempio, se manca la libertà; la quale, a sua volta, diviene un'orpellatura vuota di contenuto se non è correlativizzata dalla giustizia sociale.

Ci può essere un lavoro per tutti e giustizia per nessuno; possono, gli altri, gridare che siamo in totale regime di libertà, com'è avvenuto e avviene in molti regimi fascisti e socialisti, e poi si patrocina il "fermo di polizia", si portano al manicomio gli scrittori, si condannano duramente i giornalisti, e a chi vuole che, né la sua né l'altrui intelligenza si arrugginisca, ed esercita il suo giudizio critico si risponde col ricatto o con l'oppressione.

Potremo trovare gente che si definisce democratica; ma poi non tollera la libertà dell'opposizione.

Potremo imbatterci in mille contraddizioni che, appunto perché stanno alla radice del modo di essere sociale (sistema), svuotano del contenuto umano e cristiano ogni attività dell'uomo.

Per noi della Valle del Belice adigi

## Commemorazione

Il 15 gennaio non si è risolto in una semplice manifestazione commemorativa. E' stato qualcosa di più. Si è trattato di una autentica giornata di lotta, di confronto aperto tra le forze politiche, di verifiche tra quello che si è fatto e quello che si sarebbe potuto fare.

Un parlamentino lo ha definito qualche giornalista. Un parlamentino nel quale si sono sentite le voci di tutti i partiti quasi a sottolineare l'importanza nazionale del problema del Belice. Il convegno di S. Ninfa ha in un certo senso delineato le proposte che i sindaci dovevano più tardi portare sul tavolo del presidente del consiglio on. Giulio Andreotti.

Proposte e anche autentici dossiers su una popolazione puntualmente dimenticata. Le disgrazie come giustamente ha detto l'on. Vito Bellafore sindaco di S. Ninfa non sono provocate soltanto dalle calamità naturali « ma anche e soprattutto dalla politica dei nostri governanti che ha condannato il Mezzogiorno e la Sicilia all'abbandono ed al conseguente spopolamento. E' questa politica la calamità maggiore da cui è stata colpita la popolazione del Sud. E' nostra convinzione, infatti, che se le forze scatenate dalla natura non si possono fermare, le loro conseguenze è possibile eliminare e in parte prevenire con la volontà degli uomini e con la forza delle scelte ».

E' stato dunque ripreso il discorso fatto a Cagliari alla conferenza delle regioni meridionali e di Reggio Calabria. Una situazione drammatica che fa dire a Lama: « vogliamo subito la definizione di alcune scelte di fondo diverse rispetto a quelle del passato. Vogliamo cioè la definizione di una politica che assuma il Mezzogiorno

e lo sviluppo dell'occupazione come fatti e problemi centrali per lo sviluppo economico e sociale dell'intero paese ». E a Occhetto fa lanciare la proposta di una regione aperta alle istanze popolari, parte a favore dei terremotati e non controparte. E la presenza dell'on. Giummarra, presidente della regione, anzi il primo presidente, come ha detto il senatore Ludovico Corrao sindaco di Gibellina, che conoscono i terremotati, è la risposta più qualificante che l'Ente regione può dare.

Assente l'imputato numero uno: il governo Andreotti. Ma è stato condannato in contumacia dall'on. Pietro Ingrao che lo ha definito « un dirottatore di soldi ai grandi monopoli industriali del Nord », da padre Riboldi che ha descritto con crudo realismo la vita nelle baracche e dall'on. Lillo Pumilia che ha accusato il governo di diffondere scetticismo e diffidenze negli stessi istituti democratici.

Per i sindacati Trenti della Cisl e Ancona della Cgil hanno sottolineato l'impegno dei sindacati per la Valle del Belice.

Un impegno nuovo di lotta degli occupati, dei metalmeccanici, degli operai a favore dei disoccupati, dei bi-strattati, dei dimenticati.

Nel corso del convegno un lungo e prolungato applauso di solidarietà è stato rivolto all'indirizzo di don Muzzi, condannato assieme ad altri 33 terremotati per essersi attendati a Roma per protesta contro l'incuria governativa. Ed è forse questa l'unica presenza e l'unica testimonianza del governo al convegno di S. Ninfa: la condanna di preti che lottano a fianco della classe per il riscatto operaio.

ENZO DI PRIMA



S. Margherita Belice - A cinque anni di distanza dal terremoto, il 15 gennaio scorso, nella Piazza su cui giacciono i ruderi della Matrice e del Palazzo del Gattopardo, che costituivano il centro storico della cittadina con tutte le memorie care al cuore di ogni margheritese, la popolazione ha ricordato con un rito di suffragio le vittime di quel disastro. Nella foto: Il Parroco don Andrea Valente, mentre commemora le vittime e chiede giustizia per i vivi.

## Un nuovo cartellone nel corso Umberto

Un grande cartellone bianco con la scritta « Gruppo mani tese », è stato affisso da alcuni giorni su un balcone del Corso Umberto.

Alcune persone sono rimaste indifferenti ed hanno fatto finta di niente, altri hanno commentato la scritta con frasi come queste: — Cu lu sapi soccu fannu ssi picciotti docu dintra! —, ed ancora: — Chi vriegna, masculi e fimmini sul! — Per fortuna ci sono stati alcuni che hanno approvato la nostra iniziativa ed hanno cercato d'aiutarci.

Da molto tempo i giovani (non tutti) di Sambuca hanno cercato di riunirsi in gruppo per discutere e qualche volta risolvere i problemi che assillano la società di oggi, e nello stesso tempo per cercare di affiatarsi fra di loro. Ma i vari tentativi fatti sono sempre falliti, per il poco interesse dimostrato sia da alcuni ragazzi, sia da coloro che dovevano guidarci (Sic!) Nonostante ciò non ci siamo persi d'animo ed ora grazie all'aiuto datoci da don Mario Risolvente, abbiamo costituito un gruppo, chiamato Mani tese, ed abbiamo persino una sede dove riunirci.

Lo scopo che ci proponiamo non è quello soltanto di discutere, ma anche di fare veramente qualcosa per aiutare il Terzo Mondo. Già abbiamo messo in atto una prima iniziativa, quella del sorteggio natalizio, ricavandone L. 139.000. Abbiamo in progetto molte manifestazioni che speriamo di realizzare, cercando anche di sensibilizzare la popolazione Sambucese sul grande e grave problema che è la fame.

Circa il 50 per cento della popolazione mondiale, infatti non riesce a soddisfare le proprie necessità di cibo mangiando una sola volta al giorno. L'organizzazione Mani tese, si prefigge delle micro-realizzazioni, e cioè dei piccoli progetti da attuare nei paesi sottosviluppati. I fondi che ricaveremo saranno inviati alla Sede Centrale Mani tese di Milano, e poi serviranno per acquistare un gruppo elettrogeno che azionerà un mulino nel villaggio di Ismani in Tanzania.

Anche se si procederà ad un tesseramento, il gruppo è aperto a tutti coloro che sentono di partecipare veramente e coscientemente.

Detto questo intendiamo precisare che non ci riuniamo per raccontarci « barzellette » come ha detto qualcuno, né per parlare a vuoto, ma per realizzare qualcosa di concreto.

Contiamo, quindi, per raggiungere i nostri fini, sulla « sensibilità » della gente di Sambuca, pregando vivamente alcuni di non vedere « orge » dappertutto.

ANNA CARDILLO  
MARISA CUSENZA

# IERI ● OGGI ● DOMANI

## MOSTRA

Una mostra sulla fame nel mondo si è svolta nei locali della Confesercenti a cura del gruppo «Mani tese». La mostra ha riscosso unanimi consensi e si è avvalsa della presenza di numerosi visitatori.

## INCIDENTE

Pasquale Calandra, un pensionato di 75 anni nativo di S. Margherita ma molto conosciuto a Sambuca per aver partecipato a numerose attività politiche e sociali, è morto in un drammatico incidente stradale. Il poveretto stava per rincasare quando è stato investito in pieno da un camion riportando la frattura della base cranica. È morto sul colpo.

L'incidente si è verificato nella S.S. 188 che porta a Montevago all'altezza delle baraccopoli di S. Margherita. La morte del Calandra ha destato profonda impressione a Sambuca. Molti nostri concittadini si sono recati a rendere omaggio alla salma e a portare i segni della più vasta solidarietà alla famiglia del prof. Baldassare Gurrera, cognato della vittima, colpita da una così immatura perdita.

## I. V. A.

Presso la confesercenti si svolgono le operazioni di assistenza IVA ai commercianti. La consulenza è tenuta dal prof. Giorgio Mangiaracina coadiuvato dal rag. Girolamo Ferraro. L'introduzione del nuovo sistema fiscale ha fatto registrare un sensibile aumento dei prezzi e molta confusione nei commercianti.

## ESPOSIZIONE

Il pittore Gaspare Fiore ha tenuto una mostra-esposizione nei locali della biblioteca comunale «A. Gramsci» di Ribera. La mostra è stata visitata da numerose personalità e critici che hanno espresso lusinghieri apprezzamenti sull'opera e sull'attività del giovane artista.

## BRACCIANTI

I braccianti agricoli sono scesi in sciopero a Sambuca per la piena occupazione e per il rispetto delle norme previdenziali e assistenziali recentemente conquistate. I braccianti lamentano soprattutto la mancata assunzione col collocamento da parte dei proprietari di aziende agricole e il ritorno al vergognoso mercato di piazza. Chie-

dono inoltre il rispetto dell'art. 11 della legge 83 sui piani di coltivazione e l'ampliamento delle opere boschive. Sollecitano inoltre l'emanazione del decreto di esecuzione da parte del governo regionale della zona 25.

## TEATRO

Mentre fervono i lavori per il completamento del vecchio teatro comunale alcuni giovani stanno tentando di costituire un gruppo teatrale.

Già cominciano le prime prove di affiatamento. Per le prossime festività di Pasqua pensano di mettere in scena «Aria del continente», di Nino Martoglio.

## MEDICI

In previsione del trasferimento a Palermo del dott. Gerlando RE Sambuca, rimane senza un medico condotto. Fra breve dovrebbe aversi la nomina per l'interinato dopo di che si esperirà il concorso. Non è mistero, malgrado lo stretto riserbo degli amministratori, che la nomina cadrà sul dott. Martino Maggio recentemente laureatosi presso l'Università di Palermo con il massimo dei voti. Al dott. Maggio «La Voce» porge i migliori auguri di proficuo lavoro. Un ringraziamento vada anche al dott. Gerlando Re per l'amore e la passione con cui ha svolto la sua professione nella comunità sambucese.

Altro medico che va in pensione è il dott. Giuseppe Correnti che ha esercitato la professione per oltre mezzo secolo.

Un'altra notizia che ci fa veramente piacere, conoscendo le sue doti morali e professionali è l'assunzione presso l'ospedale regionale di Triviso del giovanissimo medico Gianbattista Miceli. Laureatosi recentemente all'Università di Palermo, Miceli seguirà anche un corso di specializzazione teorico pratica di anestesia presso l'università di Padova.

## AVVELENAMENTO

A cura della locale sezione della caccia sono in corso le operazioni di avvelenamento degli animali nocivi nelle zone del Gelso, Carbonaro, Serralunga, Vanera, Balata, Arancio, S. Giovanni.

## ARCI

Sta per costituirsi a Sambuca una sezione dell'ARCI (Associazione ri-

creativa culturale italiana. Quest'organizzazione ha lo scopo di diffondere la cultura a tutti i livelli e a tutti gli strati sociali. Accanto all'ARCI sorgerà anche l'ETLI (Ente turistico lavoratori italiani) con lo scopo di diffon-

dere il turismo tra la classe operaia attraverso riduzioni e sconti viaggio. Per lo sport nascerà anche l'UISP (Unione italiana sport popolari) con il principio base di diffondere lo sport dilettantistico.

## I Sindaci della Valle del Belice a Roma: promesse e speranze

Nel corso di una affollata assemblea popolare svoltasi nei locali del cinema «Elios» il sindaco Pippo Montalbano ha svolto una relazione sul recente incontro avuto a Roma dai sindaci della Valle del Belice, con i rappresentanti del governo nazionale.

Il Sindaco si è detto parzialmente soddisfatto dei finanziamenti governativi e ha soprattutto sottolineato lo stato di disagio e gravi ritardi che frappongono i governi di Roma e di Palermo. In particolare il sindaco ha lamentato il parziale rifinanziamento delle leggi scadute e il mancato accento allo sviluppo e agli insediamenti industriali previsti dall'art. 59.

Una pesante accusa è stata mossa anche all'ESA definito dal sindaco come «un carrozzone di burocrati incapace di concretizzare la costruzione di opere già da tempo finanziate. La mancata attuazione dei piani zonali — ha continuato Montalbano — costituisce un grave ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura della zona». Dopo avere quindi illustrato le questioni della esenzione delle tasse e del servizio civile in sostituzione della ferma militare Montalbano si è richiamato alle lotte unitarie condotte dalla popolazione della Valle e alla aperta disponibilità dell'amministrazione popolare a frequenti incontri aperti e leali con tutta la cittadinanza.

Ed è appunto l'unità di tutta la popolazione belicina sui problemi della ricostruzione e della rinascita che costituisce l'unica vera alternativa democratica alla precisa volontà politica e alla lentezza burocratica che ostacolano da anni il riscatto della gente del Belice.

In tema degli incontri romani ricordiamo anche la riunione avuta dai sindaci dei comuni terremotati della provincia di Agrigento a S. Margherita Belice alla presenza dell'Assessore regionale alle finanze on. dott. Calogero Mannino. Nel corso dell'incontro i sindaci hanno sottolineato l'esi-

genza di sollecitare la definizione degli impegni di intervento contenuti nel piano ESA e nella predisposizione del progetto pilota CIPE.

È stato formulato anche un voto perché il governo regionale tenga conto per l'ubicazione di impianti industriali ESPI di realtà geografiche e territoriali. In particolare i sindaci hanno fatto rilevare che nella zona compresa tra Sciacca e Menfi esistono i presupposti necessari per la costruzione di un cementificio. Non manca infatti l'acqua dolce (lago Arancio) e l'acqua amara (mare) nonché lo sbocco commerciale dal momento che sono in costruzione le super strade Agrigento - Palermo e Agrigento - Trapani e il porto di Sciacca.



Il padre Oddo Filippo e la mamma Rinaldo Lilla, residenti in USA, sono lieti di far conoscere ai lettori de «La Voce» il loro vispo bimbo Nunzio Mario.

# IL GONFALONE

## FINANZIAMENTI E.S.A.

L'assessorato Regionale dell'Agricoltura ha comunicato recentemente al Comune l'elenco delle opere che dovrebbe realizzare l'E.S.A. (Ente di Sviluppo Agricolo) nel nostro Comune. Si tratta:

- 1) L. 113 milioni per ricerche idriche a mezzo sondaggi meccanici;
- 2) L. 250 milioni per lavori captazione ed utilizzazione delle sorgenti S. Barbara Ventura - Ancilla;
- 3) L. 316 milioni per ricerche idriche a mezzo sondaggi meccanici;
- 4) L. 80 milioni per lavori di derivazione di acqua del torrente Carricaggiachi ed immissione nel serbatoio Arancio;
- 5) L. 669 milioni per lavori di derivazione acqua del torrente Landori con diversione nel bacino del Fiume Carboj ed immissione nel serbatoio Arancio;
- 6) L. 60 milioni per lavori fasce boschive nel perimetro dell'invaso Arancio;
- 7) L. 360 milioni per la strada di penetrazione a-

gricola n. 6 Fontanazze-Adragna Mangiaracina S. Giacomo - verso Giuliana Km. 6.

Alla realizzazione delle opere sopra elencate è strettamente legato lo sviluppo agricolo di Sambuca, in particolare l'impianto di sollevamento delle acque del Carboj sulla collina del castellaccio e la conseguente rete di irrigazione di circa 1.000 ettari di terreni, che vengono di già trasformati in vigneti dagli agricoltori.

L'Amministrazione Comunale seguirà attentamente l'iter burocratico per la realizzazione immediata di queste opere.

## VIABILITÀ QUARTIERE RIOTTO

L'ufficio tecnico comunale ha predisposto il progetto per la sistemazione di tutte le vie del Quartiere Riotta. L'opera sarà realizzata con i fondi del Bilancio Comunale.

## FONDI RAI-TV

La ditta Ocello di Menfi si è aggiudicata la gara

di appalto per la costruzione della Scuola polifunzionale che sorgerà vicino all'ex stazione ferroviaria. L'importo dell'opera è di circa L. 90 milioni.

L'Amministrazione Comunale ha così impiegato in opere stabili tutte le somme ricevute in base alla sottoscrizione che nei giorni del terremoto lanciò la RAI-TV in favore delle popolazioni terremotate della Valle del Belice.

Come si ricorderà altri 25 milioni vennero impiegati per l'acquisto di terreni siti in località «Corvo», poi ceduti all'Amministrazione forestale per rimboscimento.

## VIA FRANKLIN

Sono in corso di ultimazione di pavimentazione delle vie Calcara e Franklin per un importo di lire 7.400.000 con i fondi del bilancio comunale;

## FOGNATURA

Sono in corso i lavori per la costruzione di fognatura nelle vie dietro Infermeria fino alla via

Nazionale accanto alla Villa Comunale, via Mazzini, via Bonadies e vicolo Oddo; per un importo di L. 50 milioni;

## VIA SCALA NUOVA

Sono stati ultimati i lavori di costruzione della fognatura e di pavimentazione delle vie Scala Nuova, Piparo, Falco, Mauro e cortile Amodeo;

## VIA CONCIERIE

Sono stati ultimati i lavori di costruzione fognatura e pavimentazione delle vie Conciarie, Cordari, vicolo Ingoglia e Cortili adiacenti con fondi dell'Assessorato ai Lavori Pubblici;

## VIA INFERMERIA

La ditta Di Rosa Giuseppe sta completando i lavori di pavimentazione, con mattonelle di asfalto, della via Infermeria.

## GIUNTA MUNICIPALE

Scarsa l'attività deliberativa della Giunta Municipale nel mese di gen-

naio. Ha adottato 6 atti deliberativi per pratiche di normale amministrazione.

## CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale si è riunito il giorno 10 gennaio in sessione straordinaria per discutere l'adesione allo sciopero del giorno 12 della zona ter-

remotata ed alla manifestazione di tutte le popolazioni terremotate del giorno 14 nel comune di Santa Ninfa.

## CULLA

Ad Elia ed Andrea Ditta auguri vivissimi per la nascita della secondogenita Arianna Maria Pia avvenuta in Palermo, l'11 gennaio 1973.

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

# LEONARDO CRESPO

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Dopo un decennio di lotte

# Teatro Comunale: tecnica e realtà

Parlare di arte nel periodo che si attraversa fa veramente senso e ci si trova come stupiti di fronte ad un raggio di luce nell'oscurità.

Ancora una volta in questo paesino sperduto della Valle del Belice va in cronaca la realizzazione di una ulteriore opera da additare quale esempio ai fini morali, culturali e sociali (parole che sembrano appartenere ad una vetrinetta di museo).

Ci siamo avvicinati a quel vecchio edificio prospiciente sul corso principale, con la scritta cubitale «Teatro Comunale», come attratti da un desiderio immenso di ritrovare all'interno di esso quelle stesse persone di una volta, quelle manifestazioni artistiche, bramosi di trascorrere nuovamente delle ore liete e spenzierate, oggi più

che mai necessari ed indispensabili al nostro spirito.

Siamo rimasti momentaneamente delusi, delusi di vedere il teatro vuoto, ridotto in condizioni pietose.

Ad un tratto una constatazione, vi erano in fondo, in corrispondenza del palcoscenico delle persone che andavano su e giù sotto la presenza di un dirigente. Non un miraggio! E' la ricostruzione e quindi la rinascita di tutti quei valori che stavamo cercando ansiosamente.

Il vecchio teatro sta per essere ricostruito e così il direttore dei lavori nonché progettista Ing. Ignazio Giacalone si esprime:

«E' una operazione chirurgica. Infatti vi sono molti vincoli e limitazioni e disposizioni da osservare. Primo fra

tutti la parte architettonica; si tratta di mantenere intatta e preservare la parte centrale, nucleo dei palchi con la restante della volta della scala, nonché la parte inerente all'arco sovrastante il boccasceno ed il prospetto sul Corso. Nello stesso tempo si dovrà inserire la struttura intelaiata in cemento armato antisismica.

Le molteplici norme di sicurezza ai fini dell'agibilità creano altre difficoltà.

La esecuzione dei lavori affidata all'impresa **Castronovo Giuseppe** che brillantemente, fino ad ora, si è mostrato all'altezza della situazione, è stata da me così organizzata in tre zone.

## PRIMA ZONA:

Ricostruzione in cemento armato di tutta la parte retrostante il boccasceno, il palcoscenico, i servizi generali.

## SECONDA ZONA:

Ricostruzione alle perimetrali (corridoi) attorno al nucleo dei palchi preesistenti. Inserimento di pilastri portanti la copertura a capriate, dai quali si dipartono dei tiranti in ferro acciaio sino ad essere incastrati alla base, per sostenere le strutture delle mensole portanti i corridoi. Questo allo scopo di non intaccare il nucleo dei palchi da preservare. Si creerà tra la struttura esistente del nucleo e quella nuova dei corridoi il necessario giunto e spazio per le eventuali oscillazioni delle azioni sismiche onde evitare l'influenza del nucleo dei palchi.

Con riguardo alle norme di sicurezza, si precisa che tutte e tre le file dei palchi sono state predisposte con le singole uscite di sicurezza.

Così pure le tre file dei palchi avranno servizi igienici per ogni piano.

## TERZA ZONA:

Intervento sul prospetto principale: Sarà rispettato il prospetto principale con sventramento della vecchia sala ed inserimento del nuovo androne Hall, con scale più razionali.

Inserimento della struttura antisismica con pannello generale all'interno del muro di prospetto da preservare.

Allo stato attuale è già in fase a-

vanzata l'esecuzione della prima zona con realizzazione della struttura di fondazione ed elevazione del boccasceno ex palcoscenico, nonché delle ali laterali soprastanti già in fase avanzata. Si precisa che le difficoltà della prima zona non sono stati indifferenti, sia per il consolidamento degli edifici perimetrali, sia per le fasi esecutive di scavo, sgombero e relativi getti delle strutture per la posizione difficoltosa ed infelice ai fini di una normale attrezzatura organizzativa di cantiere».

## SAMBUCA - TEATRO

# «L'ONOREVOLE»

di Leonardo Sciascia

Nel quadro di un programma di manifestazioni teatrali promosse dalla Biblioteca Comunale «V. Navarro», è stato rappresentato a Sambuca di Sicilia sabato 20 gennaio il dramma in tre atti «L'onorevole» di Leonardo Sciascia, a cura del gruppo «Teatro 2» di Mazara del Vallo.

Il gruppo «Teatro 2» è diretto da Salvatore Giacalone ed è tra i pochi degni di nota nel cosiddetto territorio «culturale» di provincia.

Il dramma di Sciascia è dramma che attrae, per le connessioni con gli avvenimenti e gli uomini che ci circondano. «L'onorevole» è teatro politico nel vero senso della parola; testimonianza che partendo dai fatti diventa accusa perentoria, netta, precisa nei confronti di un sistema politico che scialacqua nel caos, che ha connivenza con clero, mafia e clientelismo a tutti i livelli.

Il protagonista del dramma è il professore di Liceo Emanuele Frangipane che, in un paese della Sicilia Occidentale, alla vigilia delle infuocate elezioni politiche del 1948, viene istigato a mettersi in candidatura nelle liste di un partito.

Con l'elezione a deputato del prof. Frangipane tutto cambia nella famiglia e soprattutto nell'animo della moglie Assunta, che assiste alla strumentalizzazione politica del marito ad opera della mafia, del clero e dell'apparato di partito.

Il prof. Frangipane, una volta deputato, non è più un uomo ma un «numero» del sistema. Il dramma mette bene in evidenza come il potere logora e uccide i sentimenti umani. Infatti il professore, immerso nel «sistema», non avverte la crisi, mentre ad avvertirla è la moglie Assunta, che impersona la coscienza umana retta, pura, lineare, non incline al compromesso.

La «pazzia» di Assunta, che non riesce a concepire le gelosie tra elementi dello stesso partito e le lotte di potere, rappresenta la parte sana della società degli umili, degli oppressi, che vedono nel «potere» la sopraffazione e la prevaricazione.

Ha interpretato il ruolo del protagonista e ha diretto il dramma Salva-

tore Giacalone, giovane ed assai promettente regista, il quale ha lavorato con molta proprietà ed una notevole dose di inventiva.

Non va dimenticata la figura di Assunta, interpretata da M.A. Libertucci che ha saputo rendere in maniera eccellente il dramma che vive la moglie dell'onorevole.

E infine pare giusto citare tutti gli attori, da Nicola Scaturro (che impersona egregiamente la parte di Mons. Barbarino) a Gianni Casale (che sa evidenziare originariamente il piglio mafioso di Don Giovannino Scimemi), a Gaspare Marino, Enza Assaro, Nino Bucca, Natale Russo, Meo Zerillo, Ezio Bertuglia e Pino Seidita. Persone che in tutta umiltà, con amore vero per il teatro, hanno reso uno spettacolo vivo ed interessante.

Le iniziative prese dalla Biblioteca Comunale ci sembrano interessanti per sensibilizzare le giovani generazioni non solo e non tanto al fatto teatrale, ma anche a una più diretta responsabilizzazione e presa di coscienza culturale.

NICOLA LOMBARDO

## E' USCITA D'ARS

E' uscito il fascicolo 61-62 di D'Ars, rivista d'arte contemporanea edita a Milano, diretta da Oscar Signorini: un numero doppio di notevole impegno. In copertina è riprodotta a colori una tela di Gianni Bertini esposta alla decima Quadriennale di Roma, in contro-copertina il pittore Emilio Scanavino al lavoro nel suo studio.

Uno sguardo al sommario ci conferma che gli argomenti trattati sono di interesse ed attualità per chi segue le vicende dell'arte figurativa contemporanea.

Spenti i clamori suscitati dall'apertura della XXXVI Biennale di Vene-

UNA SCENA DELLA COMMEDIA «L'ONOREVOLE»:

Da sinistra a destra: M. A. Libertucci, Salvatore Giacalone, Nicola Scaturro, Nino Bucca.



zia, la lettura degli articoli originali raccolti in D'Ars permette un esame più pacato e nell'insieme positivo di questa che è pur sempre la maggiore delle rassegne d'arte internazionali. I testi, ampiamente illustrati, sono firmati da esponenti della critica: Vicente Aguilera Cerni tratta la partecipazione internazionale, Tony Spiteris la sezione della scultura; Corrado Maltese analizza la sezione italiana («opera o comportamento»), Paolo Rizzi le rassegne dedicate ai «Maestri del XX secolo» ed alla «Grafica Internazionale», Simone Frigerio la mostra intitolata «Venezia: ieri, oggi, domani» e Lamberto Pignotti quella riservata al «libro come luogo di ricerca».

In contrapposto è apprezzabile l'impegnato saggio di Peter Gorsen riguardante «documenta 5», un'altra importante manifestazione internazionale che si celebra ogni 4 anni a Kassel.

Gli argomenti della televisione («i problemi del colore come funzionalità e della trascrizione narrativa») e del cinema («E' soltanto una moda la politica nel cinema italiano?») sono trattati rispettivamente da Giuliano Gramigna e Morando Morandini.

Tra gli artisti presentati, tutti di sicuro talento, segnaliamo: Manuel Viola, pittore spagnolo che negli anni 50 ha fatto parte del glorioso e innovatore gruppo El Paso; Yturralde, giovane esponente spagnolo delle ricerche artistiche con il computer; e Agostino Ferrari, presentato da Cesare Vivaldi. Un «ritratto» è stato dedicato a Giuseppe Capogrosso, scomparso di recente; gli autografi a Andrea Cascella, Bertini, Sergio Dangelo e Cesare Peverelli.

Come sempre molte sono le pagine che recensiscono l'attività museale italiana: in questo fascicolo, poi, è data anche notizia della fondazione di un nuovo Museo d'Arte Moderna.

## CINEMA

### «Il padrino»

«Ho creduto nell'America. La America è stata buona con me. Volevo essere un buon cittadino. Volevo che mia figlia fosse americana».

E' con questo atto di fede che si apre il film «Il Padrino».

A pronunciarlo è Amerigo Bonasera, truccatore di cari estinti.

Ma ora che due giovinastri, figli di politici locali, gli hanno violentato la figlia, (cavandosela con una condanna a buon mercato) Amerigo Bonasera non crede più nell'America, non vuole essere più un buon cittadino, non vuole più che sua figlia diventi americana.

Amerigo Bonasera adesso crede in Don Vito Corleone, il padrino.

E' a lui che chiede giustizia. Occhio per occhio, implora.

Ancora una volta il ricorrente «sogno americano» dei «senza passaporto» (così venivano chiamati gli emigranti siciliani clandestini) risultava infranto a contatto con la dura realtà. Quel sogno americano che ciascuno a suo modo porterà avanti: da Harry Truman a Norman Mailer, da Hemingway a Kissinger e Nixon, i metodi di quest'ultimo definiti qualche giorno fa dal New York Times «un atto di terrorismo senza precedenti».

Quindi, tralasciando il confronto tra Marlon Brando e Al Pacino, tra cinema e romanzo, caro lettore, che ti sei turbato alle lotte delle «famiglie» di New York, rilassa contro le tue meningi, tieni a freno le tue ghiandole lacrimali.

Si tratta semplicemente di business, cioè affari.

Se i piloti dei B52 premono il bottone sulla cloche, è business (che spara).

Se metà della popolazione mondiale muore di fame, è business.

Se troverai del marcio non in Danimarca ma nei nostri ambienti politici, è business (che a volte spara).

Se ad Agrigento i vivi hanno sete e i morti nuotano nell'acqua, forse non ci crederai ma è business.

Se le cricche militari, politiche, finanziarie ti boicottano, è business.

Se i terremotati della Valle del Belice attendono giustizia, cosa vuoi che sia, business.

E se adesso vorresti accusarmi di apologia del padrino, non farlo credimi, sarebbe sporco business.

Siamo a carnevale e vorrei ancora provocarti (e provocarmi).

Perché — afferma Heinrich Boll — (Nobel '72) non furono fatte difficoltà al cardinale Spellman che stimolava gli armamenti contro il Vietnam, mentre invece le difficoltà furono fatte a Don Mazzi, all'abate Franzoni?

E perché — mi permetterei di aggiungere — sono state create difficoltà a Don Agostino Zerbini della comunità di Oregina?

Per concludere, amico lettore, se ti chiederai perché la parola mafia non venga pronunciata nel film «Il padrino», il motivo è semplice: la mafia non esiste, esiste il business.

Mafia, se proprio lo vuoi sapere, è un'isoletta paradiso dei pescatori subacquei, a sud di Dar-es-salaam, in Tanzania. Con African Airways, 20 mila tutto compreso. Auguri.

DIEGO ROMEO

Le precarie caratteristiche socio-economiche della Valle del Belice sono storicamente determinate da uno strutturale immobilismo, che assale l'apparato dello Stato ogni qual volta si debba intervenire in concreto nel sud. Naturalmente, non si tratta soltanto di burocrazia lenta e complessa: si tratta, in genere, di scelte politiche ben qualificanti, che fanno del Mezzogiorno, e quindi della Valle del Belice, una colonia al servizio della classe borghese nazionale.

Queste nostre affermazioni assumono un ben preciso significato se le andiamo a confrontare con quella che è la realtà della Valle del Belice dopo il terremoto, in cui le sperequazioni economiche e sociali pongono in modo inequivocabile lo Stato borghese sul banco degli accusati.

Dopo un iniziale momento di sbandamento, gli organi di governo emanano i primi provvedimenti speciali d'intervento per le zone colpite dal sisma. Si tratta in particolare di due decreti legge, uno del 22 gennaio e uno del 27 febbraio 1968. Inoltre, anche la Regione autorizza l'Ente Minerario Siciliano, l'Ente Siciliano per la Promozione Industriale, l'Ente di Sviluppo Agricolo a formulare e presentare al governo regionale alcuni programmi d'intervento coordinati.

Osservando il quadro completo delle provvidenze governative sia nazionali che regionali a favore della zona terremotata, la prima impressione che se ne ricava è quella di una enorme dispersione delle iniziative in un gran numero di rivoli assistenziali.

Durante il 1968 viene programmato uno stanziamento complessivo di 158 miliardi 335 milioni, soprattutto in direzione assistenziale (oltre 94 miliardi).

Vengono rivitalizzati i Consorzi di Bonifica, che già le esperienze passate avevano dimostrato come fossero frustrati in ogni capacità d'intervento nella politica economica della regione, impegnati soprattutto a tutelare interessi di poche persone. Anche i restanti miliardi destinati alla ricostruzione e allo sviluppo, un totale di 328.090 milioni, vengono programmati sulla base di interventi dispersivi che male si prestano alle esigenze drammatiche ed urgenti della popolazione della Valle del Belice.

Vediamo in dettaglio come vengono ripartiti i fondi stanziati con i due decreti legge e con la legge regionale sopra menzionati:

SINTESI DEGLI INTERVENTI PREDISPOSTI PER LA ZONA TERREMOTATA  
(in milioni)

Destinazione fondi	1968	1969	1970	1971	1972	Totale
Ricostruzione - opere di urbanizzazione	63.315	47.500	79.000	8.375	—	198.550
Baracche, demolizioni, sgomberi	10.300	—	—	—	—	10.300
Viabilità	11.000	10.000	9.000	7.000	2.000	39.000
Bonifica - rimboscimento	4.800	2.000	1.500	—	—	8.300
Assistenza aziende agricole	7.450	1.300	1.300	500	500	11.050
Assistenza aziende industriali, commerciali	2.300	—	—	—	—	2.300
Altra assistenza	42.525	—	—	—	—	42.525
Contributi alle banche	1.100	—	—	—	—	1.100
Spese straordinarie a favore Enti e dipendenti pubblici	10.965	009	600	—	—	12.165
Assistenza sanitaria	3.900	—	—	—	—	3.900
Assistenza scolastica e monumenti	700	—	—	—	—	700
<b>TOTALE</b>	<b>158.355</b>	<b>61.400</b>	<b>91.400</b>	<b>16.235</b>	<b>2.500</b>	<b>329.890</b>

Di contro, le organizzazioni popolari della Valle del Belice lanciano un appello in cui si sottolinea la necessità e l'urgenza di un efficace intervento pubblico, affinché vengano realizzate 50.000 antisismiche e 5.000 fabbricati rurali, oltre a tutte le strutture sociali, civili, amministrative e commerciali per un importo complessivo di 700 miliardi. In particolare, si sottolinea la necessità e l'urgenza della costruzione delle dighe Gargia sul Belice sinistro, Piano di Campo sul Belice destro, Cicio sul Modione, la realizzazione di vaste opere di rimboscimento e di 1.300 Km. di strade agricole comunali e intercomunali, oltre alla strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca.

Dalle proposte della popolazione risulta evidente la grave insufficienza dei provvedimenti sia governativi sia regionali, per le zone terremotate. Tuttavia, si spera che la Ricostruzione possa essere avviata al più presto. Purtroppo ci si illude! Infatti l'importante articolo 59 del D.L. del 7 febbraio 1968, che investe il C.I.P.E. quale organo competente a programmare i «provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale delle zone terremotate della Sicilia» viene approvato con ben 16 mesi di ritardo!

## Il sorgere delle speculazioni

Intanto la Valle del Belice si trasforma in una vastissima baraccopoli che evidenzia in modo macroscopico la realtà di sfruttamento e di emarginazione vissuta da decenni, in cui vengono perpetuati ed a volte alimentati i rapporti clientelari e mafiosi che caratterizzano tutta la Sicilia Occidentale.

Besti pensare che i costi necessari per la ricostruzione delle baracche in alcune occasioni hanno raggiunto la sensazionale cifra di 45.000 il mq., cioè il costo di una vera e propria casa! Secondo le indicazioni dell'IS.E.S., la costruzione di una abitazione viene a costare mediamente quasi 12 milioni. Le baracche non sono «un intervento immediato, ma contingente» come disse l'onorevole Mancini il 20 gennaio del 1968, bensì si tratta in concreto di una soluzione che oggi, senza alcun dubbio, si deve definire stabile.

A cinque anni dal terremoto nessuna casa è stata costruita, mentre in alcune località continuano a sorgere baracche. E' il caso di Vita, dove sono in appalto delle baracche che già si sa rimarranno vuote. Infatti «una ditta di Salemi, la Pandolfo Nicolò, sta costruendo, da quasi un anno, due baraccopoli che resteranno inutilizzate». «A Salemi, che è stata ed è la capitale della mafia, sono state costruite 1.800 baracche dalla ditta Maragioglio e dalla società SIMET di Palermo, dichiarate inutilizzate dopo meno di un anno dalla loro consegna».

Contemporaneamente a questa decisione, presa dall'ufficio sanitario, veniva arrestato a Roma, il boss mafioso Salvatore Zizzo, incriminato perché da

tempo dirige, dal suo esilio di Salerno, un racket delle baracche assegnate e da assegnare ai terremotati.

Un altro esempio del criterio speculativo adottato per la ricostruzione è rappresentato dal comune di Gibellina, i cui abitanti sono stati divisi in due baraccopoli distanti l'una dall'altra più di 10 Km.

Naturalmente, anche in questo caso si è cercato di salvaguardare l'interesse di un signorotto locale, l'allora commissario straordinario di Gibellina, Cola Pace, che avrebbe tratto notevoli vantaggi economici, in quanto le sue proprietà terriere erano poste nelle vicinanze di Rampinzeri, dove è stata costruita una delle due baraccopoli.

Il disegno speculativo è fallito, comunque sulla sua terra sono state costruite numerose baracche.

Secondo documenti sequestrati dalla magistratura di Trapani, risulta che i camion di cui si è denunciato l'impiego di sgomberare le macerie dei paesi distrutti sono stati tanti, che il materiale trasportato sarebbe pari alla cubatura dell'intera Sicilia!

Un'altra indagine è stata aperta dalla Magistratura per definire le responsabilità della C.R.I. per quello che è stato definito il «mercato degli stracci». Si trattava appunto di circa 2 mila quintali di indumenti giunti alla C.R.I. (in parte anche dall'estero) mediante trattativa privata e al prezzo di lire 75 al Kg., e non distribuiti perché non in condizioni di essere indossati, sia perché malandati, sia per i pericoli che potevano derivarne dal punto di vista igienico. Queste aberranti forme speculative, consumate

## Dossier sulla Valle del Belice

# Terremoto e piani di ricostruzione



nei confronti di una popolazione così duramente provata, ma soprattutto la mancata realizzazione della ricostruzione, che vede al giugno del 1972 realizzate opere per appena il 10% dei fondi stanziati e il 40% di lavori appaltati con la previsione di ultimare

i lavori fra non meno di 180 anni, ha contribuito a rendere maggiormente cosciente la popolazione della Valle del Belice delle reali forme di sfruttamento cui ogni giorno vengono sottoposte da parte delle forze più repressive nazionali e locali.

## Le lotte popolari nella Valle del Belice

Dissenso e contestazione assumono i connotati della lotta di classe. I contadini delle zone terremotate, dopo diverse assemblee intercomunali, constatato che tutte le scadenze di legge per gli interventi dello Stato sulla ricostruzione e sullo sviluppo non sono state rispettate, hanno espresso con una frase il loro atteggiamento nei confronti dello Stato: «Lo Stato è fuorilegge».

Sulla base di questa che possiamo, senza alcun dubbio, definire la sentenza contro il governo di tutta la popolazione del Belice, i cittadini si rifiutano di pagare le tasse.

Dietro questo atteggiamento ci sono gli anni di lotta antecedente al terremoto, scioperi, occupazioni di locali pubblici, proposte al governo, convegni, riunioni intercomunali, che hanno ottenuto in sostanza solo delle promesse. Attraverso questo lungo lavoro di analisi, svolta dalla popolazione, la determinazione di non pagare qualsiasi forma di tributo è motivata col fatto che:

1) la popolazione si ritiene creditrice nei confronti dello Stato a causa dei danni subiti dalla mancata erogazione delle provvidenze previste per la ricostruzione;

2) considerando le tasse uno strumento attraverso il quale lo Stato effettua un drenaggio di risorse della Sicilia a favore delle zone più industrializzate della nazione. In pratica, si tratta di una sfida aperta allo Stato, motivata dalla convinzione che esso, non mantenendo fede ai propri impegni, di fatto costringe i terremotati ad una vita impossibile nelle baracche (forni d'estate, frigo d'inverno, pantaloni quando piove) e dissanguando la popolazione costretta ad emigrare per mancanza di posti di lavoro stabili nella zona.

A tale proposito, è necessario sot-

tolinare che se la ricostruzione fosse stata realizzata entro i termini previsti dalla legge, cioè dicembre 1971, ci sarebbe stato lavoro a tempo pieno per quattro anni —, per circa 16.000 persone. Ma se la stessa mole di lavoro verrà dilazionata in 10 anni le persone occupate saranno solo 5.000 in media. In venti anni 2.500! Col risultato che man mano le case che sorgono si svuoteranno e gran parte della gente sarà costretta ad emigrare. In questo senso, un ruolo determinante potrebbero, e dovrebbero, recitare le cooperative edili sorte nella Valle del Belice, in concomitanza con l'avvio dei lavori per la ricostruzione.

Negli ultimi quattro anni, infatti, si sono costituite una serie di cooperative (Partanna, Campobello, S. Margherita, Menfi, Vita) di falegnami per la ricostruzione di infissi, mentre una serie di cooperative di costruzione si sono costituite, o sono in via di costituzione. Questo fenomeno associativo, benché nato da uno stimolo organizzativo, non spontaneo, è scaturito dalla necessità obiettiva, riscontrata nella volontà dei lavoratori, di difendersi dai grandi complessi industriali che rastrellano i finanziamenti stanziati a favore della popolazione terremotata. La popolazione ha capito che i profitti delle grandi imprese vanno fuori della zona, che attrezzature e materiali necessari alla ricostruzione sono di prevalente provenienza dal Nord, che il loro lavoro sarà male remunerato, che il salario percepito sarà ancora una volta rastrellato dall'industria e dalle banche per essere impiegato fuori della zona.

In questo modo si viene a denunciare — come dice un comunicato delle cooperative delle zone terremotate — il tentativo delle imprese private di monopolizzare gli appalti delle opere che vengono programmate

dalla pubblica amministrazione (Ispettorato Zona Terremotata, I.S.E.E.) tramutando in un coloniale profitto gli interventi dello Stato che dovrebbero invece favorire lo sviluppo delle strutture delle forze produttive locali.

Un'altra forma di lotta intrapresa dalla popolazione del Belice, in particolare dai giovani, è stata quella relativa al rifiuto del servizio militare. Il problema dell'antileva sorse il 31 gennaio 1970 dalla iniziativa di due giovani di Partanna cui giunse la cartolina-precetto. Con altri giovani esaminarono l'eventualità di un rifiuto a prestare il servizio militare. La sera stessa si recarono al «Centro Studi» di Partanna dove trovarono altri giovani di S. Margherita Belice che pure avevano sollevato lo stesso problema. Furono fissate riunioni a Partanna e a S. Margherita Belice per assemblee popolari.

Il 3 febbraio 1971, trenta giovani di leva resero pubblica iniziativa del rifiuto al servizio militare con un telegramma circolare.

Il 22 marzo, l'assemblea popolare intercomunale dei comuni della Valle del Belice, tenuta a S. Ninfa, discusse il documento dei giovani. Inoltre, fu proposto ai presenti di sottoscrivere, con firma di corresponsabilità, la lettera circolare alle autorità dello Sta-

to: in essa si rende noto che i giovani «decidono di considerarsi esonerati dal servizio militare».

In particolare si viene a sottolineare che «questa protesta non violenta maturata responsabilmente tra la popolazione della Valle del Belice, vuole essere una aperta sfida ai governi di Roma e di Palermo ed intende sollevare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale per invertire l'attuale politica di devastazione che mentre spreca 2.000 miliardi di lire e altri 130 milioni di giornate lavorative all'anno con l'esercito, non spende il danaro necessario per case, dighe, industrie e riduce al depauperamento endemico e all'emigrazione forzata tutta la nostra zona (il 50% dei giovani di leva della Valle del Belice ha dovuto espatriare in cerca di lavoro)».

Nei mesi successivi si tennero assemblee in vari comuni del Belice. Si raccolsero 2.500 firme di corresponsabilità, i nuclei dei comitati antileva costituirono il primo gruppo di collegamento intercomunale. Furono inviate lettere e telegrammi a varie autorità dello Stato, ai partiti politici. In breve le firme di corresponsabilità divennero 10.000. In pratica i giovani del Belice decisero di rifiutare il servizio di leva fino a quando non sarebbero stati realizzati gli obiettivi di sopravvivenza della popolazione.

## Le devastazioni del tessuto economico

Più volte abbiamo fatto riferimento al depauperamento strutturale cui viene sottoposta la Valle del Belice dalle scelte capitalistiche degli organi pubblici e privati. Vediamo in concreto come si realizza questo continuo drenaggio di ricchezza. Un esempio sconcertante ci viene dalla mancata realizzazione delle dighe Garcia, Piana di Campo e Cicio.

Secondo i dati dell'Istituto Nazionale dell'Economia Agraria del 1965, si ha che l'estensione irrigabile in tutta la Valle del Belice raggiunge in totale solo 6.600 ettari. Queste cifre però sono molto avarie rispetto alle possibilità d'intervento. Infatti, la diga Arancio sul fiume Carboj, la sola realizzata, ha un invaso di 26 milioni di mc. ed una capacità presente di irrigazione di 4.000 ettari. Si pensi che in mancanza di opere di canalizzazione, la diga è utilizzata solo al 50% della sua potenzialità. Completati i programmi in corso di realizzazione per iniziativa della Cassa del Mezzogiorno, la diga sarà in grado di irrigare un totale di 7.084 ettari. I territori particolarmente interessati a questa diga sono: Castelvetrano, Menfi e Sciacca.

I vantaggi economici dell'irrigazione sono stati notevolmente soddisfacenti e sono indicativi per l'incremento del reddito agricolo che determinano nella zona. Infatti, secondo i dati forniti dal Consorzio di Bonifica del Basso Belice nel settembre del 1967, il reddito lordo medio per ettaro asciutto è calcolabile nella misura di 143 mila lire, mentre quello per ettaro irriguo risulta di 842 mila lire, con un incremento quindi pari a 694 mila lire.

Ci sembra superfluo sottolineare come la politica del sistematico rinvio della realizzazione delle opere previste metta l'agricoltura in uno stato di grave incertezza sul futuro assetto delle sue strutture e genera sfiducia, là dove le opere programmate dovrebbero creare ottimismo per una più rapida ripresa economica.

Questa mancata utilizzazione delle potenziali risorse economiche che la Valle del Belice esprime, si traduce in un «naturale» processo di depauperamento da parte delle economie capitalistiche del Nord. Infatti, attraverso il rastrellamento dei prodotti agricoli (uva, vino, olive, carciofi, grano, frutta, agrumi) che vengono trasformati e commercializzati dalle grandi imprese capitalistiche esterne, il Belice ogni anno viene defraudato di almeno 10 miliardi.

Attraverso la mancata utilizzazione dei prodotti agricoli, negli ultimi 10 anni la popolazione è stata privata di quasi 100 miliardi. Il denaro che la popolazione mette in banca sotto forma di risparmio, il denaro che viene rastrellato dalle casse di assicurazione, viene regolarmente utilizzato dalle grandi concentrazioni produttive del Nord: circa 20 miliardi l'anno. Negli ultimi 10 anni sono stati sottratti, dal

punto di vista puramente finanziario, oltre 200 miliardi. (In genere si tratta di denaro di contadini, artigiani e delle rimesse degli emigranti).

Tutto quello che serve alla vita civile della popolazione, fatta eccezione per il pane, la verdura e una parte della frutta viene completamente dall'esterno (autovetture, camion, macchine agricole, macchine di qualsiasi genere, vestiario, mobili, elettrodomestici, il grosso dei prodotti alimentari passati attraverso la manifattura industriale, vasellami). Mediante i consumi imposti dalla grande industria, considerando che ogni anno la Valle del Belice spende verso l'esterno, in media, 100 mila lire per abitante, si può calcolare una perdita di circa 20 miliardi l'anno: negli ultimi 10 anni circa 200 miliardi.

Sempre negli ultimi 10 anni, 30 mila lavoratori sono stati costretti ad abbandonare la zona e a mettere la loro capacità produttiva al servizio delle grandi concentrazioni economiche del Nord-Italia, della Svizzera, della Germania. Ogni lavoratore, come capacità produttiva, ha il valore medio capitalizzato di 15 milioni.

In questo modo sono state sottratte all'economia del luogo negli ultimi 10 anni circa 450 miliardi. Di conseguenza, nell'arco di tempo considerato, la Valle del Belice è stata sottoposta ad una «devastazione strutturale» di circa 950 miliardi, le cui conseguenze sono facilmente intuibili, specie se tale cifra viene confrontata, per esempio, con gli investimenti realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno per lo stesso periodo. Essi raggiungono appena 20 miliardi circa, cioè l'1,5% della ricchezza sottratta!

In questa direzione quanto mai attuali ci sembrano le parole di Antonio Gramsci quando afferma che «il capitale va a trovare sempre le forme più sicure e più redditizie di impiego».

I «capitali» nella Valle del Belice non fruttano. Fruttano, invece, se si spendono là dove ci sono le grandi imprese finanziarie, dove si concentrano le grandi aziende agricole a conduzione capitalistica. Se sciopera Milano si blocca il 33% dell'esportazione italiana; se sciopera la Valle del Belice, non si blocca niente dell'esportazione, né della produzione in generale! se sciopera tutto il meridione, da Roma a scendere, si blocca appena il 4,5% dell'esportazione italiana.

Nella Valle del Belice pregiudiziale per qualsiasi politica di intervento è la connessione intima fra due momenti: ricostruzione e sviluppo. Non si può procedere ad una politica di risanamento economico e sociale se non si ricostruisce il tessuto sociale che ha per supporto la ricostruzione materiale di quanto il terremoto ha distrutto. Né si può pensare alla sola ricostruzione non mirando contemporaneamente a cogliere l'occasione per un intervento che porti a soluzione

### Dossier sulla Valle del Belice

i problemi del sottosviluppo riscontrabili in forma accentuata nella zona. Quindi, ricostruzione e sviluppo sono due aspetti di uno stesso problema. La rinascita delle tre valli: Belice, Carboj e Jato, è stata più volte di-

scussa e studiata in varie sedi e trova riferimento più o meno esteso in vari documenti ufficiali elaborati dalla Regione Siciliana, come ad esempio il Piano Economico della Sicilia 1966-70.

## Per una politica di sviluppo

Il problema della ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate, per la sua drammaticità, esige di essere assunto dai responsabili politici come obiettivo prioritario. Non si tratta di sapere il numero di chilometri di strade occorrenti, ma di decidere se si vuole la rinascita delle zone depresse, spostando l'enfasi dalle secche di enunciazioni programmatiche all'azione concentrata.

Non si tratta di sviluppare questo e quel settore, questa o quella industria, o di fare «qualcosa di più» in modo disorganico; è invece necessaria un'alternativa radicale che miri a risolvere i problemi di distribuzione quantitativa e di struttura qualitativa cui è legata l'effettiva risoluzione del divario esistente fra le regioni del Nord e le zone depresse del sud e gli squilibri interni del Mezzogiorno.

In questa logica risulta del tutto insufficiente lo stanziamento di più alte quote di investimenti pubblici nella Valle del Belice.

Quello che non si deve fare è appunto riservare alle aree sottosviluppate del Mezzogiorno una percentuale più alta di «ciò che resta» dopo che siano state decise le scelte generali di accumulazione e di sviluppo; e di far derivare gli investimenti dalle decisioni prese «a monte» da una preesistente struttura generale dello sviluppo.

In questo senso, le lotte popolari e un diverso impiego della spesa e del finanziamento pubblico sono determinanti per modificare radicalmente la distribuzione e l'uso generale dei capitali e qualificare gli investimenti secondo un disegno organico.

Quanto sopra affermato non deve essere ridotto ad una mera «democraticizzazione di questo Stato». Al contrario, deve essere inteso come un primo passo verso un nuovo impiego dell'iniziativa pubblica che possa limitare la sfera d'influenza dei grandi complessi monopolistici privati.

A tale proposito, è necessario sottolineare come tale intervento non debba concentrarsi solo in «determinati» settori. Al contrario, se da un lato si rende indispensabile l'assorbimento di manodopera in settori diversi da quello agricolo, se dall'altro si permette la lievitazione costante del divario tra reddito agricolo e reddito extra-agricolo, si rischia di arrivare ad un punto di rottura tra produzione e forza di lavoro in agricoltura. Se i problemi agricoli non vengono risolti alla radice, con provvedimenti struttu-

rali, lo stesso sviluppo industriale non potrà assumere le necessarie dimensioni.

L'agricoltura è, infatti, il necessario retroterra della industrializzazione: sia perché una notevole aliquota di industrie, quelle di trasformazione, vanno ad integrarsi con il settore agricolo, sia perché un adeguato ed equilibrato sviluppo della agricoltura allarga la domanda dei prodotti industriali. In questo senso, e solo in questo senso, è giusto parlare di una priorità della agricoltura nella politica d'intervento nelle aree sottosviluppate del Mezzogiorno; e contemporaneamente, occorre ribadire non solo l'importanza dello sviluppo industriale, ma il fatto che lo sviluppo dei due settori deve avanzare di pari passo. Tali considerazioni, nella Valle del Belice, assumono importanza vitale per qualsiasi discorso di rinascita economica, sentendosi la necessità di affiancare alla produzione agricola una efficace utilizzazione delle risorse non sfruttate e realizzare una solida attività extra-agricola che possa sopportare la pesante concorrenza monopolistica delle imprese del nord.

Il discorso, ci preme sottolineare, tuttavia, non deve essere ridotto ad una semplice argomentazione economicista, ma deve essere inteso essenzialmente su un piano di scelte politiche prioritarie.

Le lotte che la popolazione del Belice ha condotto e conduce contro la classe borghese capitalistica hanno avuto il pregio di riportare il discorso nei giusti termini politici in quanto le forme di lotta autogestite, la sempre maggiore partecipazione popolare, le esperienze cooperativistiche, con tutti i limiti ad esse legate, hanno avuto il precioso significato di portare duri colpi al meccanismo capitalistico di produzione e a tutti quei privilegi e quelle forme di sfruttamento e di clientelismo che sono il necessario retroterra per la sopravvivenza della classe egemone.

E' inutile illudersi e sperare in una giusta soluzione di questi problemi, senza inquadrarli nel grande tema politico di fondo, che resta sempre l'abbattimento dei padroni parassiti. Tale è la portata di questi problemi, e di ciò ogni lavoratore dovrà rendersi cosciente.

UGO BAZZANETTI

Condensato da IDOC n. 19 (1-11-72)  
a cura di Nuccio Mula.

## Le macerie che gridano a vergogna



Queste macerie gridano, e grideranno chissà per quanti anni ancora, a vergogna degli sprechi, delle prederie e delle gravi omissioni che si commettono contro le popolazioni della Valle del Belice.

## MATRIGOLA

## UNA FESTA DIVERSA

Parlare della festa della matricola per noi, che l'abbiamo in un certo senso contestata, definendola come una sottovalutazione della personalità dello stu-

dente quale membro spensierato e squattrinato della società attuale, non è facile. Eppure quest'anno siamo quasi costretti a soffermarci, non per il solito

dovere di cronisti precisi di avvenimenti paesani, ma perchè si è trattato di una festa diversa e nei programmi e nei contenuti. Gli studenti hanno vo-

luto apportare qualcosa di nuovo. Soprattutto hanno capito che non possono stare in un regno a parte, in una campana di cristallo ma che occorre un collegamento con le forze più vive e più sane della Repubblica, con il movimento operaio, con gli emigrati, con coloro che vogliono realmente che in Italia qualcosa muti.

E già nei testi, tanto per entrare subito in argomento, c'è stata l'individuazione precisa dei responsabili di questo stato di disagio. L'IVA e la relativa confusione apporata nel sistema fiscale italiano, tradizionalmente largo con i ricchi e preciso con i poveri, la Valle del Belice comparsa per la prima volta sulla scena, il problema dei pendolari, la cantina sociale vista da un'altra angolatura, aspetti di costume deteriori della società sambucense, il tutto trattato con naturalezza e spontaneità, parodiato da canzoni note e meno note. Interessante il « dibattito » tra due ministri, quello dei lavori pubblici « Travagghiu un ci nnè » e dell'economia « Ncareru i prezzi », saggia discussione tra due ministri che si vantano vicendevolmente per quello che non hanno fatto. Ben fatta anche la commedia di Nino Martoglio « I civviti in pretura » che ha ottenuto un caloroso successo di pubblico. Bravi tutti gli interpreti e soprattutto, (non è una debolezza del cronista ma una constatazione di fatto) Cicca Stonchiti, cioè la gentile signorina Rita Bongiorno la quale veramente si è immedesimata nel personaggio.

Graziosa anche la scenetta finale: protagonisti due « ubriaconi » mr. Barbera e mr. Champagne i quali hanno cantato alcune osterie e hanno sottolineato la « necessità » di bere vino per una più sana alimentazione del corpo. Due fuori programma: la caccia al tesoro tra i ragazzi delle scuole (media, magistrale, ipsiam) e la comparsa del gruppo folk sambucense. Si tratta di un costituendo gruppo folkloristico composto da numerosi ragazzi e diretti da Fano Mulè e dalla parte musicale e dalla signora Maria Catalanotto. Il gruppo ha cantato alcune canzoni tipiche del repertorio folk e una nuova canzone popolare tratta da un canto contadino.

In complesso dunque la festa ha soddisfatto le aspettative sambucensi anche se qualcuno voleva qualcosa di più pungente contro l'amministrazione comunale. Non è stato comunque contentato perchè gli studenti sono stati dell'avviso che la critica è costruttiva mentre la calunnia è dannosa e denigratrice.

Il richiamo del presentatore ai valori morali e spirituali della Resistenza penso possa dare l'idea di una festa nuova, improntata a nuovi ideali e a più nobili traguardi.

Pagina

a cura

di

ENZO DI PRIMA

Bar - Caffè

di Andrea Caruso

Corso Umberto I, 136 - Telef. 41020

\*

SAMBUCA DI SICILIA

## scuola

## GRUPPO FOLKLORISTICO

Su iniziativa del dott. Gioacchino Bonifacio e con la collaborazione e partecipazione di alcuni studiosi locali è stato costituito un gruppo folkloristico.

Il gruppo, come si legge nei primi articoli dello statuto, ha lo scopo di approfondire e meglio far conoscere gli aspetti di una tradizione popolare attraverso la ricerca di costumi e canti della nostra terra.

Il gruppo che si chiamerà « Zabut », provvisoriamente ha sede nei locali dell'istituto magistrale, e spera di poter portare avanti un certo tipo di attività attraverso l'ausilio di organi e enti che possano aiutarlo dal punto di vista economico.

Attualmente il gruppo è composto da 22 elementi; essi sono: Margherita Romano del liceo scientifico di Sciacca, Anna Cardillo del liceo classico, Erina Merlo del magistrale, Franca Castronovo del magistrale, Rosanna Buscemi, Marisa Maniscalco, Giuseppina Cacioppo, Mariella Marlavicino, Livia Saggiorato, Enza Armato, Angela Cacioppo e Mariella Maurici del magistrale; Giuseppino Vernaci, Totò Franzone, Paolo Fisco, Franco Lo vecchio del magistrale e Giorgio Franco, Vito Montalbano, dello scientifico, e Gigi Pirola e Giuseppe e Michele Gandolfo del liceo classico.

Questi giovani fanno prove di canto e danza due volte la settimana diretti con spirito di sacrificio ma anche con passione dalla signora Maria Catalanotto, da Felice Alfano e Fanuzzu Mulè instancabile suonatore di fisarmonica.

La direzione del gruppo è affidata al dott. Bonifacio, coadiuvato nel suo lavoro dall'immacolata dott. Vito Gandolfo, dal dott. Lombardo e da altri che curano i vari sottocomitati.

## PAGELE

A conclusione delle feste natalizie

## DIARIO

sono iniziati gli scrutini nei vari ordini di scuola. Al momento non si conoscono ancora i risultati, ma si pensa che l'esperienza dei corsi abilitanti abbia portato i professori a più miti consigli circa la valutazione delle capacità degli alunni.

## COMITATO

E' stato costituito al magistrale « E. Navarro » un comitato studentesco che tuteli gli interessi degli alunni nei riguardi dei professori. Partendo dalla considerazione che gli studenti sono la componente essenziale della vita della scuola, l'iniziativa mira a fare rispettare diritti elementari attraverso la partecipazione degli studenti alle scelte e alle iniziative che li toccano più da vicino.

## CORSI

Finale giallo al corso abilitante numero 101 per gli insegnanti di lettere negli istituti di istruzione di II che si svolge presso il liceo classico di Sciacca: 6 candidati su 26 respinti, un commissario di italiano, il prof. Giuseppe Gallo che accusa un malessere pare « d'occasione » pratiche affidate a legali e carabinieri che a quanto pare si occupano della faccenda.

Il caso ha destato molto clamore negli ambienti scolastici saccensi e perchè è stato l'unico corso nel quale si sono verificate tante bocciature e perchè si tratta di seri e stimati professionisti con diversi anni di insegnamento (un'insegnante addirittura aveva oltre 20 anni di servizio) tutti valutati con la qualifica di ottimo dai loro capi di istituto. I 6 bocciati intanto hanno affilato le loro armi; hanno consegnato le relative pratiche ai loro legali i quali esperiranno ricorso alle competenti commissioni. E' stata anche chiesta una commissione che « accerti eventuali responsabilità e consenta ai bocciati di ripetere l'esame alla presenza di un rappresentante del Ministero ».

## sport

## Sambuca Corsaro ESPUGNA il « Comunale » di Menfi

Ancora un'altra vittoria del Sambuca; questa volta il successo è stato colto al comunale di Menfi contro l'Inter Menfi, una squadra che milita nella III categoria. L'incontro è stato duro e impegnativo e a tratti appassionante.

Ha fatto da cornice un numeroso pubblico per la maggior parte composto da sambucensi spostatisi in massa per sostenere la nostra squadra.

Il risultato conseguito (vittoria per 2 reti ad 1) è bugiardo rispetto alle azioni e alla mole di gioco prodotte dalla nostra squadra. Comunque il successo è ancor più significativo se si considerano le condizioni atletiche dei nostri giovani privi come sempre di allenamento a causa della mancanza del campo sportivo e privi di una seria direzione tecnica capace di impostare un modulo di gioco valido in ogni circostanza. Si aggiunga anche lo scarso senso di responsabilità di alcuni calciatori che puntualmente disertano gli impegni più interessanti.

Ci riferiamo soprattutto a Gurrera, da noi tante volte elogiato per la generosità e la lucida visione di gioco, e a Fiore Franco, ottimo rifinitore. Bravi atleti, ma erroneamente convinti che la loro presenza in squadra è necessaria.

Per quanto riguarda la formazione corsara essa era composta da: Campa-

niolo; Tabbone, Roccaforte; Ciaccio, Bilello, Trovato; Clesi, Renna, Amari Bellitto, Palmeri.

La cronaca registra un inizio veloce dei menfitani con tre successivi corner. Nella rimonta i nostri vanno fortunosamente in vantaggio. Segna Renna o Amari perchè non si è visto bene chi ha dato l'ultimo tocco al pallone. Occorrerebbe la moviola. Comunque il merito va attribuito a tutti e due gli atleti peraltro distinti egregiamente nel corso dell'incontro. La rete del pareggio menfitano è stata ottenuta su azione di calcio d'angolo.

La vittoria è stata conseguita con una rete di Clesi. La generosità di questo atleta è veramente commovente. Dimenticato puntualmente dai propri compagni di squadra, testardamente è andato alla ricerca di palle da giocare, riuscendo persino ad andare in goal.

Per il resto la cronaca è avara. Un Menfi alla disperata rincorsa del pareggio e un Sambuca arroccato in difesa. Alla fine la volontà e l'entusiasmo ha prevalso sulle tattiche e sulle pretattiche. Una segnalazione: la prestazione di Campaniolo. E' stato trasformato nel giro di poche settimane da stopper a portiere. Se l'è cavata bene. Abbastanza bene tanto da sbrogare con inuito e prontezza molte ingarbugliate situazioni.

## GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

**Sole**  
omogeneizzato  
sterilizzato

**LATTE**  
intero  
semiscremato  
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

**Pozzillo**

ARANCIATA  
ARANCIATA AMARA  
CHINOTTO  
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

## Foto color

## La Bella - Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Gerdali, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

Arredamenti e macchine per Ufficio

**Vittorio Correnti**

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Benedetto chi coltiva la vigna,  
estirpandoci l'erba e la gramigna,  
bene'etti chi vendono il vino  
sia il commerciante che il contadino.  
Sappiate ch'è bello bere del vino,  
di pomeriggio e non di mattino,  
si beve vino mangiando mangiando  
perchè le genti esperte così fanno,  
Chi beve senza mangiare,  
fateci il letto per andarsi a coricare.  
Il vino è una bevanda frizzante,  
abusi fa soltanto l'ignorante,  
un litro al giorno fa tanto bene,  
ma se non hai la salute, meglio ti freni,  
Il vino è una bevanda saporita,  
ti fa far la faccia colorita,  
il vino è veramente gustoso,  
ma non dev'essere mai molto bramoso,  
L'uomo che si ubriaca e fa schiamazzi,  
mandatelo al manicomio con i pazzi.  
Ha detto una volta un uomo sapiente,  
chi non sa regolarsi è un incosciente.

**L'VINO**

CIACCIO GIUSEPPE



I protagonisti delle prossime elezioni francesi: (dall'alto in basso) a sinistra: Giscard D'Estaing, George Marchais, Jean Jacques Scheiber. A destra: Georges Pompidou, François Mitterand, Jean Lecanuet.

**CONDOGLIANZE**



Sparacino Benedetto, nato a Sambuca di Sicilia l'1-11-1913, morto a Sambuca di Sicilia il 30-12-1972.

Lascia la moglie Trovato Giuseppina e la figlia Maria Concetta.

Addolorati, porgiamo ai familiari sentite condoglianze.



Guzzando Angela ved. Cicio. Nata il 31-12-1902, morta il 30-12-1972.

Lascia inconsolabili la figlia Maria, il genero Giuseppe Vinci, le sorelle, il caro fratello, i parenti tutti e quanti la conobbero. «La Voce» porge sentite condoglianze ai familiari.

**Olimpia**

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110  
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione -  
Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi  
passi dalla zona archeologica di Adranone

**Greco Palma  
in Scardino**

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

BAR - PASTICCERIA

**Giuseppe Pendola & figli**

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

**Montalbano Domenico & Figlio**

CUCINE componibili GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

ARREDAMENTI

PER UFFICI

Macchine Elettro - Contabili

Programmate I. V. A.

CORRENTI VITTORIO

**MICHELE CALOROSO**

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

ALIMENTARI

E DROGHE

**da NINO GRISAFI**

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

**Francesco GANDOLFO**

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

**GIUSEPPE TRESCA**

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

**Domenico Abruzzo**

\*

Motozappe

**AGRIA**

Trattrici

**Lamborghini**

**Lagomarsino**

Filiale Lagomarsino:

V.le XX Settembre, 21

Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di S.:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PAGINA 1

## Presupposti

nuovo anno deve rappresentare più che un passo verso conquiste di promesse effimere. Perché i momenti intermedi che alimentano la speranza umana non devono essere scambiati per soluzioni definitive.

Nessuna rivoluzione può dirsi tale se non mira alla creazione di alternative nuove, e non solo delle strutture sociali, ma delle attese dell'uomo. Alla stessa maniera la speranza umana non è vera speranza se non mira a realizzare la liberazione totale dell'uomo nella comunità umana.

Per questo ci si spiega anche perché la soluzione definitiva della speranza non può essere che di carattere religioso.

L'attesa del "giorno dell'uomo", in cui i "fiumi scorreranno latte e miele" (utopia), coincide con quella del "giorno del Signore" (escaton), in cui "il leone dormirà con l'agnello", le "spade si trasformeranno in vomeri", e ci saranno "cieli nuovi e terre nuove".

Nel dialogo cristianesimo - marxismo uno degli aspetti più approfonditi (Bloch, Garaudy, Moltmann, Metz) per sfatare l'aliena-

zione del sentimento religioso ed in cui si trova il maggior punto di contatto, è proprio questo.

La riflessione non ci interessa solo come notizia, ma principalmente come impegno.

In tale contesto il 1973 può significare "qualcosa" per l'uomo della Valle del Belice se non vuole rimanere prigioniero di un discorso sterile e privo di motivazioni che va al di là dello sciopero di un giorno o della protesta verbale.

La mira definitiva dell'uomo è il conseguimento della novità assoluta: una palingenesi radicale, che, per il credente, si identifica nel "nuovo assoluto" che è Dio e di cui sono partecipazioni tutte le novità nelle quali l'uomo si rinnova anche nella fattualità temporale; per chi non crede, si identifica nell'istintivo anelito alla società migliore.

Le lotte diuturne pertanto devono essere ispirate a traguardi di alternativa definitiva al sistema e non al contentino di azioni trasformistiche.

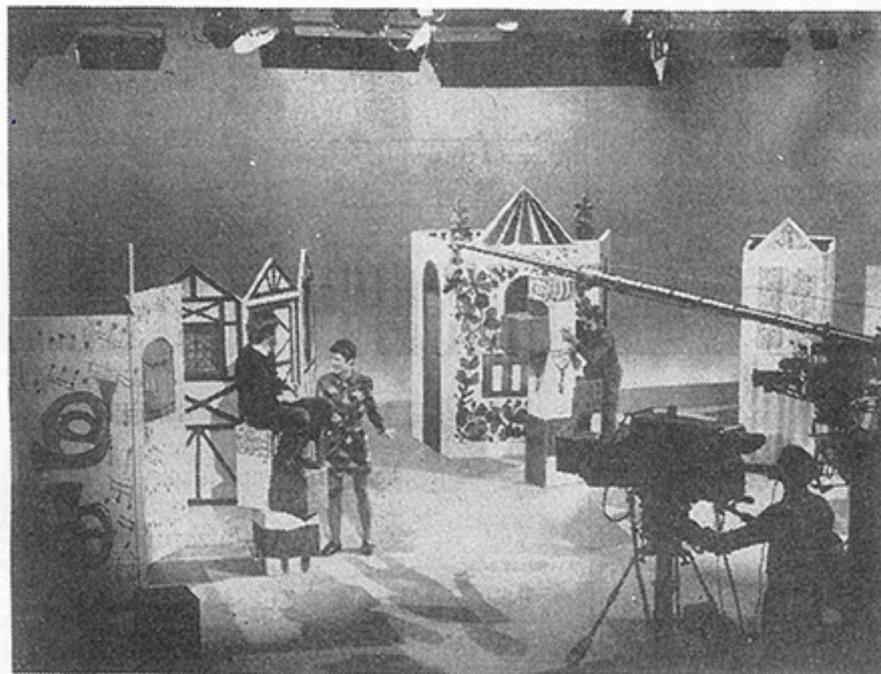
E perché ciò sia possibile, anche l'ottenimento del salario quotidiano o del posto di lavoro devono trovare la suprema motivazione in questa concezione di redenzione globale dell'uomo e per l'uomo.

Ogni altra lotta potrebbe rivelarsi velleitaria.

## Un premio che onora il giornalismo siciliano

I giornalisti milanesi nel corso di una riunione tenuta in un ristorante del capoluogo lombardo hanno assegnato i tradizionali premi «Giornalista del mese» per il 1972. Per il mese di dicembre il premio è stato assegnato al Direttore del giornale «L'Ora» con una motivazione altamente qualificante per il giornale siciliano: «A Vittorio Nisticò che insieme ai suoi giovani redattori da molti anni sostiene con coraggio e con un giornalismo tecnicamente molto efficace una battaglia civile quotidiana contro la mafia e contro la collusione fra le forze della criminalità e il sottogoverno, contribuendo a migliorare il livello sociale e culturale della Sicilia. Con Nisticò premiamo anche il sacrificio e il coraggio di alcuni suoi redattori che, unici nella storia del giornalismo italiano del dopoguerra, hanno pagato con la vita la coerenza ai loro impegni e l'amore al loro mestiere».

Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della regione lombarda dott. Piero Bassetti e le maggiori personalità del mondo della cultura e del giornalismo milanese.



Uno studio televisivo durante la prova per le trasmissioni a colori.



Una caratteristica strada alla periferia di Shanghai.

## Case prefabbricate

sicurezza  
antisismica

## Stefano Cardillo

Via Nazionale  
Sambuca di Sicilia

Entro la prima decade di marzo uscirà il numero di febbraio stiamo recuperando il ritardo dei mesi scorsi. Guadagnate anche voi tempo e batteteci in puntualità abbonandovi al più presto.

## DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

## RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

### Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

## SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

## Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

## LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

## Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

## STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni  
eliografiche e fotocopie a L. 150.